

COVID Poche richieste e molti dubbi. Conforti: «I pazienti fragili sono restii»

Vaccini, la quarta dose non decolla

Calano anche le prenotazioni in farmacia. E i tempi si preannunciano lunghi

di CHIARA FAZIO

AL NETTO di una recrudescenza dei contagi da Covid, in particolar modo nella provincia cosentina, la percezione generale è quella di uno scarso appeal della quarta dose di vaccino. Vuoi per il minor tasso di letalità, vuoi per la credenza (vera o presunta) che durante la stagione estiva il virus si vada diradando, o per i timori di possibili effetti collaterali, il secondo booster - che in questa fase è raccomandato maggiormente a over 60 e fragili - non sembra rappresentare una priorità: stando ai dati forniti dalla coordinatrice della campagna vaccinale sul territorio, la dottoressa Valentina Battendieri, ad oggi risultano 7094 le quarte dosi somministrate nella provincia di Cosenza. Un dato piuttosto basso se raffrontato con quello delle altre province, ma che risulta in linea con il trend regionale (6,6% la copertura in Calabria, dati GIMBE). Niente code ai punti vaccinali dunque, come sta accadendo in altre città: l'Asp, proprio in virtù del calo delle domande di vaccinazione, ha deciso di razionalizzare le risorse e riorganizzare giorni e orari. Restano in piedi quasi tutti i Centri già allestiti in

precedenza - in città il Palazzetto di via degli Stadi e a Rende il Poliamulatorio e l'hub di contrada Dattoli -, a eccezione del Palabril di Corigliano Rossano; sul Tirreno, sono disponibili prevalentemente i centri Aft gestiti dai distretti sanitari. Attiva, ancora una volta, la piattaforma vaccinale che indirizza gli utenti verso le località disponibili; tuttavia l'accesso è, al momento, libero e senza obbligo di prenotazione.

I 'FRAGILI' - Che la somministrazione delle quarte dosi stia passando "in sordina" ce lo conferma anche il dottor Serafino Conforti, direttore del reparto di Oncologia dell'ospedale "Annunziata" e referente delle quarte dosi per i pazienti "fragili" (anche a domicilio): «C'è una certa perplessità nell'effettuare il richiamo - dichiara il primario -, dovuta presumibilmente a una minore morbilità della malattia, alla preoccupazione per gli effetti a lungo termine del vaccino e, in generale, a uno scarso interesse ed anche a una scarsa informazione. Nel caso dei pazienti oncologici, poi - spiega Conforti -, si tratta di persone già prostrate dalle cure chemioterapiche e che, quindi, sono restii a sottoporsi ad altri trattamenti. In ogni caso, noi raccomandiamo sempre a tutti di vaccinarsi. Se ho ricevuto richieste? Sì, ma in

maniera occasionale. Nella maggior parte dei casi si è trattato di richieste informative e, quindi, di consigli su come comportarsi, piuttosto che relative alla somministrazione vera e propria della dose».

LE FARMACIE - Anche in questa fase della campagna vaccinale, le farmacie daranno il loro apporto all'incremento delle inoculazioni. Facendo un giro tra quelle del centro città, però, l'impressione di una scarsa partecipazione degli utenti è confermata dagli stessi operatori. «Ieri abbiamo ricevuto la pec da parte della Federazione e abbiamo subito provveduto a prenotare le dosi - racconta la titolare di una farmacia adiacente a corso Mazzini - ma, visto che negli ultimi mesi le richieste sono scemate, ci siamo tenuti "bassi": in ogni confezione ci sono 5 dosi, una volta aperta bisogna utilizzarle tutte, perciò sarebbe un peccato doverle buttare. Contiamo di iniziare dalla prossima settimana, vediamo come andrà». Meno ottimista il suo collega, qualche metro più avanti: «Abbiamo fatto la richiesta all'Asp qualche giorno fa, ma dubito che riusciremo a partire prima di fine agosto. Abbiamo già delle richieste, ma tra le ferie e l'organizzazione delle prenotazioni, l'avvio non sarà imminente».

Ad oggi
sono 7.094
quelle
inoculate
in provincia



La somministrazione del vaccino anti Covid



Peso: 46%